

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1271 - 30 Marzo 2025 – 4ª Domenica di Quaresima

La strada di casa...

La quarta domenica di Quaresima è dedicata alla letizia ed illumina il cammino quaresimale come sentiero verso l'esultanza pasquale. La penitenza cristiana, infatti, non è un perfezionismo sterile ma un percorso verso la gioia vera. Ma da dove viene questa gioia? E cosa le si oppone? La liturgia ci dona la parabola del padre misericordioso. Si parte da un banchetto in cui Gesù viene contestato da farisei e scribi, che mormorano sulla qualità dei commensali: «*Costui accoglie i peccatori e mangia con loro*». La parabola è per gli scribi e i farisei. Il destinatario principale è l'ultimo personaggio, spesso trascurato nei commenti, l'unico che non arriva alla festa: il fratello maggiore. Costui nella gioia non ci sa entrare. L'immaginario collettivo è rapito dalla storia più intrigante del fratello minore, che arriverà alla festa autentica per una strada complicata, quella del fallimento, il suo delirio di autonomia lo porterà a celebrare piacere e divertimento il più lontano possibile da suo padre, immagine dell'inganno diffuso di poter vivere veramente solo quando ci si libera da ogni autorità e si diventa despoti assoluti della propria esistenza. La triste scoperta di questo uomo è che non ci sarà gioia in quel che ci si procura con gli orgasmi carnali, ma solo autodistruzione. Ma una volta giunto al baratro, inizia la sua salvezza con una frase grandiosa, che da sola meriterebbe molta riflessione: «Allora ritorno in sé». Rientrare in sé, tornare sé stessi, riscoprire il proprio cuore, riprendere contatto con la propria sapienza. Era andato a cercare il paradiso in paesi lontani, ma scopre che la casa del padre è il luogo più bello del mondo. Tornando troverà ancor di più di quel che pensava. Ma non sarebbe tornato se prima non si fosse frantumata la sua visione di sé e della realtà. Ora può essere felice a casa sua. Invece il fratello maggiore sta messo peggio, si è abituato a stare con suo padre da sguattero e non da figlio, rimanendo in una mentalità servile. Con la sua coerenza da schiavo, non riesce a cambiare la sua idea del padre. In fondo anche lui pensa male del padre: lo percepisce padrone, non padre. Sentendosi nel giusto non si mette in discussione. Il suo disprezzo del fratello svela l'inganno: il minore viene festeggiato ma torna dalle godurie - bella roba - Pensa che il fratello se la sia passata bene e ora gli viene fatta pure la festa! Ma che idea ha della trasgressione? Un piacere vietato. Invece si tratta di morte. Ma una buona volta che si dà una bella festa, perché non entrarci? Perché il totem della sua mentalità non si frantuma. La sua idea di festa sarebbe un capretto e quattro amici. Robetta. Il Signore ha molto di più da darci: tanta gente, musica, danze, un vitello grasso e soprattutto un fratello perduto da ritrovare.

■ Si è aperto il 24 marzo, a Roma, il XXXV Corso sul foro interno. Ad organizzarlo la Penitenzieria Apostolica che intende offrire momenti di formazione a confessori. Il cardinale De Donatis, già Vicario generale per la diocesi di Roma, ora penitenziere maggiore: nel contesto del Giubileo, l'iniziativa vuole dare strumenti più efficaci per chi deve vivere questo servizio all'interno della Chiesa.

RISCOPRIRE LA RICONCILIAZIONE, SACRAMENTO CHE GUARISCE E DONA GIOIA.

Oltre 900 preti e candidati al sacerdozio si sono iscritti al tradizionale Corso sul Foro interno (*Confessione e direzione spirituale*) organizzato dalla Penitenzieria Apostolica che, giunto alla sua trentacinquesima edizione, si svolge dal 24 al 28 marzo, a Roma, nella Basilica di San Lorenzo in Damaso. Ad aprire i lavori, questo pomeriggio, alle 15.30, con la *Lectio magistralis* “*Giubileo: un cammino di misericordia, speranza e conversione per tutti*”, il **cardinale Angelo De Donatis**, penitenziere maggiore, che ai media vaticani sottolinea “la bellezza” del sacramento della riconciliazione che “guarisce”, “dona gioia” e “fa sperimentare la profondità del perdono”.

Il Corso sul Foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica, come si inserisce nell'ambito del Giubileo?

Il corso è una tradizione, possiamo dire, perché siamo al XXXV dedicato al tema del Foro interno. Però quest'anno, in questo contesto del Giubileo, ha un sapore ancora più profondo, più bello, direi, perché è rivolto ai sacerdoti, ai candidati agli ordini sacri e ad altre persone che vivono un accompagnamento spirituale. Quindi, nel contesto del Giubileo, ha questa preziosa possibilità di dare strumenti ancora più efficaci per chi deve vivere questo servizio all'interno della Chiesa. Quindi poter aiutare di più i confessori, soprattutto. Sicuramente, come dice il Papa, è il momento anche di riscoprire, di non rinunciare al sacramento della confessione, di riscoprirne tutta la bellezza. La bellezza di questo sacramento che guarisce, che dona gioia, che fa sperimentare la profondità del perdono. Ecco perché è veramente un sacramento potente.

Il cammino giubilare di misericordia, speranza e conversione in che modo può aiutare ad accostarsi al sacramento della riconciliazione?

Il Giubileo è sempre connesso con questi temi. Quest'anno soprattutto con il tema della speranza. Però il tema della conversione è il cuore del Giubileo. E allora la riscoperta della misericordia di Dio nella propria vita, l'essere amati, l'essere preziosi per Lui, il sentirsi ripetere “*Non siete stati voi ad amare me, ma sono io che ho amato voi*”, permette al cuore di vivere una compunzione, una contrizione profonda e quindi di ritornare al sacramento, che dà la speranza di essere pienamente salvati.

In quest'anno giubilare come riscoprire l'esperienza del confessionale?

La Chiesa chiede, per poter ricevere l'indulgenza, il distacco dal peccato. È una delle indicazioni più preziose da cogliere. Allora, proprio per allontanarsi dal male, l'avvicinarsi, l'inginocchiarsi, il chiedere perdono per i propri peccati - con la certezza nel cuore che Dio perdona, perdona sempre - accelera, in qualche maniera, anche la riscoperta della bellezza di questo sacramento in quest'anno giubilare.

La confessione richiede un'adeguata preparazione sia da parte del penitente che da parte del confessore. Come curarla?

Direi che va curata soprattutto con l'offerta anche di qualche strumento legato alla Parola di Dio che aiuti l'esame di coscienza, perché il penitente possa scendere più in profondità e non fare semplicemente un'accusa dei peccati, saper leggere la radice da cui parlano quei peccati, quali sono quelle radici che si sono sviluppate - possiamo dire velenose - che vanno estirpate. Questo è un grande aiuto. Altrimenti si fanno pochi passi in avanti.

Direzione spirituale e confessione quanto sono importanti?

Sono due dimensioni che sicuramente è meglio vivere separate, ma qualche volta è chiaro che i due sentieri si incrociano anche nel confessionale. Però è sempre bene dare al penitente un appuntamento perché possa approfondire quelle dimensioni che gli stanno a cuore. Naturalmente, vedo dall'esperienza che tante volte la direzione spirituale può nascere anche da una confessione fatta bene, dove magari il confessore è stato accogliente, è stato capace di leggere nel cuore le situazioni. E da questo nasce il desiderio di poter prolungare un dialogo spirituale per poter progredire nella via dell'essere discepoli di Cristo. A volte le due strade si possono incrociare, ma il più delle volte è bene separarle.

Il Corso sul foro interno è giunto alla trentacinquesima edizione. Quale contributo offre nella formazione dei confessori?

La preparazione è importantissima, una pista da non abbandonare mai. C'è sempre da riflettere ed approfondire. E l'adesione che abbiamo visto, e che vediamo tutti gli anni, ci conferma quanto sia atteso questo corso. Credo che gli iscritti siano più di novecento quest'anno; non tutti potranno essere in presenza, una parte, circa trecento, seguirà con i mezzi di comunicazione le relazioni. Tutte le riflessioni sono mirate all'approfondimento del come vivere il sacramento della riconciliazione e di come farlo vivere a coloro che vi si accostano. Quindi è chiaro che i destinatari sono soprattutto i penitenzieri, i confessori. Io insisto che bisogna fare continuamente formazione permanente su questo tema.



L'articolo-intervista al Card. Angelo De Donatis è firmato da Tiziana Campisi – Città del Vaticano 24 marzo 2025. Dal portale vaticannews.va.

4^a Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni. (Cfr. Is 66, 10-11)*

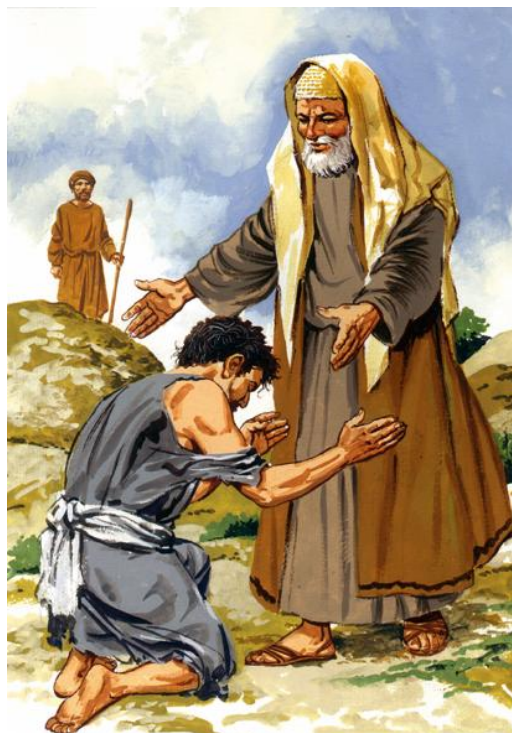
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli è Dio e vive e regna con te ...



PRIMA LETTURA (Gs 5, 9-12)

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua

Dal libro della Giosuè.

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 33)

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

SECONDA LETTURA (2Cor 5, 17-21)

Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio, infatti, che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Lc 15, 18)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 15, 1-3.11-32)

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi

la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». — **Parola del Signore.**

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Padre onnipotente le nostre preghiere e chiedendogli di illuminare le nostre scelte e i nostri cuori, confidiamo nella sua misericordia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con coraggio e coerenza annunci il Vangelo a tutti i popoli della Terra e seguendo l'esempio di Cristo sappia essere sempre segno di speranza e testimonianza di Misericordia. Preghiamo.
2. Per i vescovi e i presbiteri: perché amministrando il sacramento della Riconciliazione possano far compiere a tutti i fedeli un'autentica esperienza di incontro con la Misericordia di Dio. Preghiamo.
3. Per le persone che soffrono e coloro che sono malati: perché nella nostra vicinanza e nelle nostre attenzioni possano sperimentare un segno concreto dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo portare nei nostri ambiti di vita quotidiana giustizia, concordia e salvezza di Dio. Preghiamo.

C – O Padre, tu riveli la tua onnipotenza nella misericordia e nel perdono. Accogli le nostre preghiere e rendici nel mondo strumenti di riconciliazione e di solidarietà. Per Cristo nostro Signore.

Per il ringraziamento e l'adorazione...

Preghiera

Tu sei santo, o Signore, unico Dio, che compì opere meravigliose. Tu sei forte, tu sei grande, tu sei l'altissimo onnipotente, tu, Padre santo, Re del cielo e della terra, tu, unico Dio in tre persone. Tu il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore, Dio vivo e vero. Tu sei amore, carità, tu sei sapienza, tu sei umiltà, tu sei pazienza, tu sei bellezza, tu sei riposo, tu sei sicurezza, tu sei gioia e letizia, tu sei la nostra speranza, tu sei giustizia, tu sei comprensione, tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza. Tu sei splendore, tu sei mansuetudine, tu sei protettore, custode e difensore, tu sei forza, tu sei sollievo, tu sei la nostra speranza, tu sei la nostra fede, tu sei la nostra carità, tu sei la nostra dolcezza, tu sei la nostra eterna vita, Dio onnipotente, misericordioso, Salvatore. *(San Francesco d'Assisi)*

■ Perché, ogni giorno, ci svegliamo e ci alziamo in piedi? A quale altezza rivolgiamo lo sguardo? Una riflessione interessante sul valore dello “stupore” nell’epoca contemporanea dominata dalle immagini e dalla tecnologia.

ESSERE ALL’ALTEZZA...

Salgo sulla metropolitana e mi impongo un esercizio di stupore, li faccio quando mi sento triste. Infilo il cellulare nella tasca interna del cappotto perché non sia raggiungibile dalla mano che, per una briciola di dopamina, lo cercherà senza il mio consenso. Mi impongo di fissare ogni cosa. Così torno alla mia altezza, perché i nostri occhi, a differenza di quelli dei quadrupedi indirizzati al suolo o poco più su, consentono di arrivare al cielo. Dopo millenni di evoluzione però il nostro sguardo è tornato giù, al telefono, tanto che da anni esiste una nuova patologia: la cervicale da smartphone.



Dall'homo erectus (in piedi) a quello curvatus. Ne scorgo tanti esemplari in metropolitana. Un ragazzino di 12-13 anni seduto ride mandando messaggi con le mani appoggiate su una nota edizione di spartiti per pianoforte. Intravedo la prima lettera del compositore: C... Chopin? Scorgo la seconda: z... Chi sarà? Entrano due ragazze che saranno poco più grandi di lui. Parlano e ridono guardando il cellulare di una delle due, l'altra tira fuori una spazzola per lisciarsi i capelli, e poi la passa

all'amica che fa altrettanto. Accanto a me una ragazza legge un testo sullo schermo, niente la distrae, chissà che cosa dicono quelle righe. In ognuno è in corso un desiderio, una ricerca di bellezza... Continuo il mio esercizio che sta già facendo effetto. Quale? Mi soffermo su chi non ha il cellulare in mano. Una coppia di anziani: parlano tra loro e quando tacciono, tacciono e basta, senza schermi. Un'altra signora ha la mano impegnata ad accarezzare la testa del suo bambino che, accoccolato sul petto, ha gli occhi spalancati su di lei. Poi c'è un uomo che guarda in basso, con i vestiti impolverati da un cantiere. Piegato dalla fatica del giorno di lavoro ogni tanto dice una parola ad alta voce: a chi? Una ragazza proprio di fronte a lui non ha invece smesso di scorrere immagini sullo schermo. Dei turisti ridono tra loro, liberi dalle incombenze del quotidiano hanno tempo solo per le cose belle di questa città. Una donna, l'unica in tutto il vagone, legge un libro.

Quando riemerge sulla strada una luce nuova brilla su alberi che scopro essere di ciliegio giapponese grazie alle prime fioriture: allora è vero, è primavera! La stagione, da cui cominciava l'anno dei Romani e di molte culture mediterranee, non s'arrende neanche in questa città, dove il tempo della natura, quello ciclico, è marginale, con la conseguenza che ci sentiamo solo lineari, fatti per la morte e non per la (ri-)nascita. Ma il tempo ciclico è solo nascosto dalle tonnellate di cemento e asfalto che coprono una terra sui cui maturerebbe ancora il grano. Anche qui le persone che camminano guardano quasi tutte uno schermo, i loro occhi ignorano la stagione così "già vista" che non stupisce più. Per stupirci abbiamo bisogno di stupefacenti: effetti speciali o dipendenze. Eppure, gli alberi, rinsecchiti sino a poco fa, ce lo ricordano che la bellezza è frutto di un lungo lavoro silenzioso di spoliatura, ma noi vogliamo tutto e subito: abbiamo fretta e la natura è lenta.

Non è vero che non ci sono più le mezze stagioni, siamo noi a non esserci più, perché le sfumature e le gradazioni sono solo per chi guarda bene. Infatti "a ben vedere" su questa strada tutto è pieno di cose che, come i ciliegi, ci ricordano di tornare in vita: due ragazzi che bevono una birra sui primi tavolini all'aperto, la custodia di uno strumento sulle spalle di una ragazza, il mendicante seduto per terra con una scatola di tonno in attesa di uno sguardo e una moneta, un bambino che con il suo monopattino avanza nel qui e ora senza difese. Aveva ragione mia nipote quando alla proposta di vedere il cugino in videochiamata si ribellava: "Ma io lo voglio vivo!".

Il neuroscienziato Stefano Mancuso mi ha spiegato che si può misurare lo stress di una persona dalla resistenza della pelle: più è rigida più si è in stato di allerta. Infatti, a chi entra in un bosco la pelle si ammorbidisce solo dopo cinque secondi. Io mi devo far bastare qualche albero incastrato in un'aiuola... Tornato a casa cerco: "Cz compositore". Carl Czerny è un musicista viennese del primo '800 noto per la sua memoria prodigiosa che gli consentiva di eseguire tutte le sonate di Beethoven, di cui fu allievo. La sua vocazione alla didattica lo portò a comporre centinaia di esercizi tutt'ora indispensabili per educare le dita di generazioni di pianisti, come quelle del ragazzino della metropolitana.

Mentre scrivo ascolto un suo Notturmo: un tipo di composizione che dimostra che basta una notte ben guardata per fare un capolavoro. Perché noi che puntiamo su Marte abbiamo perso così tanta Terra? Aspettiamo i like più delle magnolie in fiore, suoniamo i clacson più del piano, tocchiamo lo schermo più di un volto, distinguiamo le emoticon ma non un platano da una betulla. **Se l'homo curvatus ha meno occhi non è colpa di un telefono, ma di un cuore che quel telefono ha trovato vuoto.** Ma la vita non demorde e ci chiama dal e al suo quotidiano miracolo: uno spartito, un bambino, una spazzola, un libro, un silenzio, una risata, una città, una fioritura, un monopattino, un tavolino... e chissà quanti altri stupori per rimetterci "in piedi" quando siamo prostrati, perché solo chi è toccato dalla vita poi la ama e la cura. Infatti Leopardi diciottenne, negli stessi anni in cui Czerny componeva per il piano, scriveva a Pietro Giordani di voler fare il poeta perché

aveva “visto” una primavera: *“Quando io vedo la natura in questi luoghi che veramente sono ameni (unica cosa buona che abbia la mia patria) e in questi tempi specialmente, mi sento così trasportare fuor di me stesso, che mi parrebbe di far peccato mortale a non curarmene, lasciar passare questo ardore di gioventù e aspettare per darmi alla poesia”* (30 aprile 1817).

Solo la vita fa tornare in vita, e lui lo cantò così: *“Primavera dintorno/ brilla nell’aria, e per li campi esulta,/ Sì ch’a mirarla intenerisce il core”*. Senza “mirare” perdiamo la tenerezza (di pelle e di cuore): niente più ci tocca, ci fa abbassare le difese e sentire amati, ma per un cuore e una pelle induriti vivere diventa solo una “dura” lotta. La morte è forse la fine della vita, ma di sicuro il suo fine è la gioia. Per questo un giorno ci alzammo in piedi. Per questo ogni giorno ci alziamo in piedi: per essere all'altezza (se all'altezza non rinunciamo per un telefono) della gioia che ci (a)spetta.



Articolo firmato da Alessandro D’Avenia, insegnante e scrittore. Da “Il Corriere della sera” nella rubrica curata dall’autore dal titolo “Ultimo Banco”. Lunedì 24 marzo 2025.

LA PREGHIERA DELLA SERENITÀ, QUANDO MANCA!

Nel credente, la pace del cuore e della mente non dipende dall’assenza di disagi e difficoltà, ma dal confidare in Dio, nella certezza di averlo sempre al proprio fianco. La persona serena, quindi, è anche un uomo o una donna umile, perché sa di non potere bastare a sé stesso né di poter risolvere da solo ogni problema. Anzi ci sono situazioni che non solo non siamo in grado di modificare ma che dovremmo lasciare come sono. Lo evidenzia in modo semplice ma profondo la preghiera pubblicata qui sotto, che si attribuisce al teologo protestante statunitense **Reinhold Niebuhr** (1892-1971). Riassumendo, la serenità del credente non viene tanto dalla fiducia nelle proprie forze ma dal sapere che il Padre ama ciascuno dei suoi figli e che tutti vuole portare alla vera felicità.

«Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare;
la forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare;
e la saggezza di conoscerne la differenza.

Vivendo un giorno alla volta;
godendo di un momento alla volta;
accettando le avversità come la via alla pace.

Prendendo, come egli stesso ha fatto,
questo mondo di peccati com’è, e non come lo vorrei io.
Fidandomi che egli farà tutto giusto se mi arrendo alla sua volontà.
Che io sia ragionevolmente felice in questa vita
e supremamente felice con lui per sempre nella prossima».

Riccardo Maccioni

INIZIATIVE IN PARROCCHIA



PELLEGRINAGGI GIUBILARI.

SCALA SANTA E BASILICA S. GIOVANNI IN LATERANO.

Sabato 5 aprile ore 15,15. per tutte le famiglie della catechesi. *I catechisti forniranno tutti i dettagli.

Sabato 12 aprile ore 9,30 per tutta la comunità parrocchiale. **Con prenotazione in segreteria entro il 31 marzo.** Ritrovo alla Metro S. Giovanni (monumento a S. Francesco d'Assisi) visita

penitenziale alla Scala Santa. Poi passaggio della Porta Santa della Basilica Lateranense, recita del Credo e preghiera per lucrare l'indulgenza giubilare.

In entrambi gli appuntamenti è in previsione la visita del museo del *Sancta Sanctorum* attiguo alla Scala Santa, con la così detta "Cappella Papale" per la quale è previsto un biglietto ridotto di €3,00 per gli adulti e di € 2,00 per bambini e ragazzi del catechismo maggiori di 6 anni.

Mercoledì 9 aprile ore 19 fino alle 20.15

Meditazione in preparazione al Pellegrinaggio Giubilare e alla Pasqua sul tema:

"In cammino per la Riconciliazione"

Un'occasione propizia per prepararci al "passaggio della Porta Santa" e all'"Indulgenza giubilare" cogliendone il valore penitenziale per la riconciliazione con Dio e con i fratelli.



NON ABBIATE PAURA DI ANDARE CONTROCORRENTE.

*Chi spera cammina, non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro,
non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarmo.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.*

(DON TONINO BELLO)

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 30 MARZO 4ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 1 APRILE	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 2	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 3	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e vesperi (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 4	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis animata dai gruppi lo sono con voi (I Comunioni)
SABATO 5	Ore 15.15: Pellegrinaggio giubilare per le Famiglie di tutti i gruppi di catechesi (Informazioni a pag. precedente)
DOMENICA 6 APRILE 5ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Ultimo Incontro genitori dei gruppi Cresime, e genitori di adolescenti, con Sr. Emilia Di Massimo fma. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	